

bitrio. La riscossione in economia del dazio di consumo procede con moltissima irregolarità e confusione.

« Si permette, fuori del caso dalla legge stabilito, l'introduzione di merci per dividerne la vendita; si è riscosso il dazio su alcune voci, per le quali occorre una speciale autorizzazione che non c'era; si è spostato un casotto lasciando incustodita la porta di maggiore traffico del paese.

« Queste e molte altre irregolarità furono accertate mediante un'inchiesta. Per queste ragioni si propone alla firma di Sua Maestà il decreto di scioglimento, su relazione confermata dal parere del Consiglio di Stato ».

Il ministro dell'interno quindi non poteva far altro se non accertare i fatti successi a Taormina per mezzo di un'inchiesta; notificare l'inchiesta agli interessati perchè avessero presentato le loro controdeduzioni, e poscia eseguire ciò che il Consiglio di Stato avesse proposto. Domando io se, essendosi a tutto ciò ottemperato, si poteva procedere più regolarmente.

COLONNA DI CESARÒ. Chiedo di parlare per fatto personale.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Vengo ora a rispondere brevemente all'onorevole Casolini. Egli ha richiamato l'attenzione del Governo sulla condizione degli impiegati che si trovano nelle provincie calabresi.

Se si tratta di Reggio, le condizioni sono assolutamente diverse dagli altri capoluoghi, onde abbiamo assegnato una indennità a quegli impiegati che si trovano in condizioni assolutamente eccezionali. Ma le due provincie di Catanzaro e Cosenza sono presso a poco in condizioni normali, e vi sono altre città d'Italia in cui gli affitti sono molto più alti di quello che non siano in quelle città. Aggiungo che il Ministero non ha mai ammesso qualsiasi distinzione tra città e città; che gli impiegati dipendenti dal Ministero hanno dappertutto lo stesso stipendio, lo stesso trattamento e sarebbe difficilissimo amministrare, quando si segnassero differenze tra città e città, perchè allora i trasferimenti, quando fossero necessari per ragioni di servizio, incontrerebbero un ostacolo grave nella cessazione delle indennità. Ciò non toglie però che se vi sono degli impiegati in Catanzaro, i quali in seguito al terremoto e ai provvedimenti presi abbiano dovuto fare un lavoro straordinario, il Ministero non mancherà di retribuirli, come non mancherà di tener conto,

entro i limiti dei fondi stanziati in bilancio, di quelle famiglie d'impiegati che si trovano in condizioni sfavorevoli.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna Di Cesarò ha chiesto di parlare per fatto personale. L'accenni.

COLONNA DI CESARÒ. L'onorevole presidente del Consiglio, con forma molto cortese e con molti riguardi, mi ha dato una smentita.

PRESIDENTE. Ciò non costituirebbe fatto personale... (*ilarità*). Se le avesse attribuito intenzioni diverse da quelle da lei manifestate, avrebbe ragione. Legga il regolamento.

Il presidente del Consiglio, a base di documenti, ha contraddetto a quanto ella aveva narrato.

COLONNA DI CESARÒ. Tuttociò che è contenuto nel parere del Consiglio di Stato è precisamente quello che l'amministrazione ha potuto dimostrare falso.

Io ho i telegrammi e le lettere con le quali il prefetto autorizzava, per esempio, la nuova tariffa daziaria. Ho pure gli atti notarili i quali dimostrano che le usurpazioni e il restringimento di vie erano dovute all'amministrazione anteriore. In quanto poi al dazio, basti osservare che da 35 mila lire in due anni la nuova amministrazione ha portato l'entrata di questo cespite a 58 mila lire.

Ripeto quindi che gli addebiti fatti alla amministrazione erano falsi. Furono provati falsi e al Consiglio di Stato evidentemente non dovette essere data la giustificazione completa.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Debbo osservare semplicemente questo, che il Ministero mandò al Consiglio di Stato, tanto la relazione d'inchiesta quanto le controdeduzioni degli amministratori.

Il Consiglio di Stato apprezzò ed io non posso sostituire il mio al suo apprezzamento.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 39 s'intende approvato in lire 10,176,623.

Capitolo 40. Amministrazione provinciale - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire, 43,000.

Capitolo 41. Indennità di residenza ai prefetti (*Spese fisse*), lire 324,000.

Capitolo 42. Spese d'ufficio per l'amministrazione provinciale (*Spese fisse*), lire 616,300.

Capitolo 43. Spese eventuali d'ufficio per